

LETTA SI DIFENDE, I PARTITI ALL'ASSALTO DELLA MANOVRA

**NAPOLITANO AVVERTE: "ATTENZIONE A INDIVIDUARE COPERTURE FASULLE"
MA LA LISTA DI MODIFICHE DA FARE IN PARLAMENTO È SEMPRE PIÙ LUNGA**

di **Marco Palombi**

Sindacati che minacciano scioperi, associazioni delle imprese in rivolta e persino dentro le larghe intese – Mario Monti su tutti – fanno a gara nel prendere le distanze dalla manovra di Enrico Letta, nata solo lunedì notte e già senza famiglia. Le sono rimasti il papà e il nonno: bene le critiche, ha avvisato Giorgio Napolitano, ma che siano “sostenibilmente propositive e consapevoli di vincoli e condizionamenti oggettivi che non si possono aggirare: non sarebbe coraggio ma incoscienza”. Non è chiaro? “La questione non è tanto di vedere quanto si sia stanziato o se si dovesse o potesse stanziare di più. Il problema è di vedere nell'insieme su quali risorse possiamo contare senza inventarci coperture fasulle”. Il capo dello Stato s'è insomma calato in pieno in quelle magnifiche astrazioni che regnano nei corridoi della commissione a Bruxelles: non è importante cosa sarebbe giusto fare, ma rispettare i vincoli. D'altronde nessun partito della maggioranza, nemmeno il Pd, pone in dubbio l'adesione

ai vincoli di bilancio contrattati con Bruxelles: nessuno fa, cioè, l'operazione politica a cui allude Stefano Fassina quando minaccia le dimissioni e dice che “la spesa pubblica non va più tagliata”, ma tutti propongono spese o sgravi con quelle coperture più o meno “fasulle” denunciate dal Quirinale. Enrico Letta parla di “una manovra da Paese serio che guarda al futuro. Comunque parlerò con Fassina e anche con Monti”. Ma quali sono le richieste dei partiti? Eccole.

IL PD. Vuole più sgravi per il cuneo fiscale, specialmente sull'Irpef per i dipendenti: “Avere da due a 14 euro in più al mese in busta paga è come tentare di sfamare qualcuno facendogli leggere il menù”, ha scolpito ieri Gianni Cuperlo. “È una polemica inventata – ha risposto Letta – Ci sono 5 miliardi in tre anni per gli sgravi e deciderà il Parlamento come ripartirli”. Altro tema Pd è quello degli esodati: i nuovi 6 mila tutelati dalla legge di Stabilità non sono un numero sufficiente. La proposta, come ama ripetere Cesare **Damiano**, il più attento al tema, è questa: “Enri, dace li soldi”. Per rimanere ai grandi te-

mi, infine, Epifani e soci si aspettano una modifica del nuovo Trise in senso progressivo: per com'è scritta finora, infatti, alcuni cittadini a basso reddito finora esenti dall'Imu finirebbero per pagare, mentre altri più ricchi guadagnerebbero nel passaggio. Quanto ai renziani, per il momento hanno sparato a zero, ma non s'è capito bene in che direzione vorrebbero intervenire: le loro posizioni sono storicamente montiane, ma ora il sindaco comincia a sostenere che il limite del 3 per cento del deficit va rivisto.

IL PDL. I berlusconiani vogliono che la nuova Tasi non venga pagata dalle prime case ad eccezione che per i servizi comunali. La legge attualmente permette ai sindaci di fare come credono con l'unico vincolo del gettito massimo: lo stesso dell'Imu sgravato di un miliardo trasferito all'uso dallo Stato, più un'aliquota dell'1 per mille sui servizi. Dove trovare i tre o quattro miliardi che servirebbero per Renato Brunetta è la cosa più semplice del mondo: ha sempre qualche proposta di facile applicazione, ma quelle strutturali – che servono per

eliminare una tassa – scarseggiano. Il resto delle idee del Pdl è al momento un florilegio partorito dalla fantasia dell'ex ministro: vendita delle case popolari agli inquilini, dismissioni per 16 miliardi l'anno, filiera del turismo integrata, “un gran-

de piano di ristrutturazione e costruzione di nuovi impianti sportivi multi-funzionali”. Di tutto dovrebbe occuparsi la cabina di regia, dove – a differenza che al governo – c'è anche Brunetta.

MONTI. L'impostazione del professore e dei suoi pochi seguaci è nota e ormai contestata anche da studi scientifici come i report del Fmi: tagliare la spesa pubblica per consolidare il bilancio e, se avanzano soldi, sgravare le tasse; dismissioni immobiliari e di partecipazioni azionarie per abbattere il debito. La sua critica? Letta ha impostato una manovra sostanzialmente montiana, ma timidissima: così non serve a niente.

CASINI E SOCI. Fanno qualche osservazione su cuneo fiscale e sostegno ai consumi, ma della manovra gli interessa poco: adesso hanno altro a cui pensare.

CUNEO FISCALE

Il premier: “Non è vero che ci saranno 14 euro in più al mese, ci sono 5 miliardi, saranno Camera e Senato a decidere come usarli”

RIFARE TUTTO

Il Pdl vuole evitare che le nuove tasse sulla casa ricordino l'Imu, il Pd pensa agli esodati, Renzi contesta tutto



ULTIMA FERMATA Monti arriva a Roma il 28/11/2011 Ansa